





Accademia di Belle Arti Scuola di Scenografia di Urbino

Un'Accademia dal passato recente che ha attraversato le più diverse esperienze artistiche, dall'Arte Povera e dalla Pop Art degli esordi, per il concettuale e il postmoderno, fino all'attualità delle nuove tecnologie, degli attraversamenti linguistici e delle contaminazioni formali, riflettendo, nei propri ambiti operativi, la contemporaneità. La presenza, tra i docenti, di artisti ma anche di teorici delle arti visive provenienti da varie città italiane, ha contribuito a tenere sempre alti i toni del dibattito non solo per porre in discussione modalità e tecniche, processi e procedimenti, ma per riaffermare principalmente l'originalità dell'idea, del "progetto" che trova riscontro soprattutto nella sperimentazione della messa in opera.

Rete Lirica delle Marche

2016  
"Il flauto magico"  
Wolfgang Amadeus Mozart

Rossini Opera Festival

2006  
"Adelaide di Borgogna"  
2010  
"Demetrio e Polibio"  
2012  
"Il signor Brusolino"  
2014  
"Il barbiere di Siviglia"

Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

2006  
"La Calandria" del Bibiena  
progetto di Luca Ronconi

Teatro della Fortuna di Fano

2005  
"Cavalleria rusticana"  
Pietro Mascagni

2006  
"Gianni Schicchi"  
Giacomo Puccini

"Il parlatore eterno"  
Amilcare Ponchielli/  
Mario Mariani

TeatrOltre

2007  
"Stabat" ispirato allo  
"Stabat Mater"  
Giovanni Battista Pergolesi

2008  
"Histoire du soldat"  
Igor Stravinskij

2009  
"Certo lui non sa"  
liberamente ispirato a  
Italo Calvino

2011  
"Senza fin.E"  
Erica Montorsi

2015  
"Bausler Institut"  
liberamente ispirato a  
"I beati anni del castigo"  
di Fleur Jaeggy

## Quei lunghi 55 giorni della tragedia Moro

16 marzo, ore 9:15

In via Mario Fani i brigatisti rossi rapiscono il presidente della Dc Aldo Moro. Poche ore dopo Moro avrebbe dovuto partecipare, a Montecitorio, al dibattito sulla fiducia al quarto governo Andreotti.

Nell'agguato vengono uccisi i carabinieri Domenico Ricci e Oreste Leonardi e i tre poliziotti dell'auto di scorta Raffaele Jozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi.

16 marzo, ore 10

Le Brigate Rosse telefonano all'Ansa e comunicano di aver rapito il presidente della Dc.

16 marzo, ore 10

Il presidente della Camera Pietro Ingrao

sospende la seduta e annuncia il rapimento di Aldo Moro.

16 marzo, ore 11

Cgil, Cisi e Uil proclamano lo sciopero generale.

18 marzo

Dopo i funerali degli uomini della scorta di Moro, alle 12 le Brigate Rosse telefonano al quotidiano romano "Il Messaggero" e indicano una cabina telefonica in cui viene trovato il "Comunicato n. 1" con la fotografia del presidente della Dc.

Le Brigate Rosse comunicano che Moro è in una "prigione del popolo" in quanto responsabile "dei programmi controrivoluzionari della borghesia imperialista".

19 marzo

Dalla finestra del suo studio Paolo VI lancia il primo appello ai rapitori di Moro.

20 marzo

A Torino, durante il processo a Renato Curcio, le Brigate Rosse rivendicano la responsabilità politica del rapimento.

21 marzo

Il governo approva il decreto antiterrorismo: trent'anni di carcere per i terroristi, ergastolo in caso di morte dello-staggio; la polizia può fermare, interrogare e ascoltare le telefonate sospette.

23 marzo

Il Pci comunica la sua posizione ufficiale: lo Stato non

deve trattare con le Brigate Rosse.

25 marzo

A Torino, Roma, Milano e Genova le Brigate Rosse fanno trovare il "Comunicato n. 2", in cui annunciano di aver cominciato il "processo popolare" contro Moro.

29 marzo

"Sono sotto un dominio pieno e incontrollato dei terroristi". Le BR fanno trovare il "Comunicato n. 3": una lettera al ministro degli Interni Francesco Cossiga in cui Moro accenna alla possibilità di uno scambio.

30 marzo

La direzione della Democrazia cristiana decide di respingere ogni trattativa.

Comincia la "linea dura". Alcuni giorni dopo la stessa decisione verrà confermata dai cinque partiti della maggioranza.

2 aprile

Paolo VI, durante l'Angelus, rivolge il secondo appello alle Brigate Rosse.

4 aprile

Il "Comunicato n. 4" delle Brigate Rosse è una copia della lettera di Moro al segretario della Dc Benigno Zaccagnini: "Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io".

7 aprile

Il quotidiano milanese "Il Giorno" pubblica una lettera di Eleonora Moro: la

moglie del presidente della Dc si dissocia dalla "linea dura" e dice di voler adottare una linea di comportamento autonoma.

10 aprile

"Comunicato n. 5": una lettera autografa di Aldo Moro, in cui il presidente Dc sostiene l'ipotesi delle trattative e attacca il suo compagno di partito Taviani.

15 aprile

Il "Comunicato n. 6" annuncia la fine del "processo popolare" ad Aldo Moro e decreta la sua condanna a morte.

17 aprile

Amnesty International si offre come mediatore, e il segretario dell'Onu Kurt Waldheim lancia il

suo primo appello.

18 aprile

In via Gradoli 94, a Roma, viene scoperto un covo delle Brigate Rosse. Un comunicato, il n. 7, che poi si rivelerà falso, annuncia che Moro è stato ucciso: il suo corpo si troverebbe nel lago della Duchessa.

20 aprile

Alla redazione di "Repubblica" arriva il vero "Comunicato n. 7": Moro fotografato con una copia del quotidiano del 19 aprile. È il comunicato dell'ultimatum: "Scambio di prigionieri o lo uccidiamo". Lo stesso giorno Moro scrive a Zaccagnini, e lo rimprovera per la sua intransigenza.

La Repubblica, 1994

21 aprile

La direzione della Dc ribadisce la "linea dura", ma la famiglia di Moro chiede di accettare le condizioni della BR. La direzione del Psi rompe ogni indugio e si dichiara favorevole alle trattative.

22 aprile

Paolo VI lancia il terzo messaggio: "Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse...". Anche il segretario dell'Onu Waldheim rivolge il secondo appello alle BR.

24 aprile

Il "Comunicato n. 8" detta le condizioni per la liberazione di Aldo Moro: la liberazione di tredici brigatisti detenuti, tra cui Renato Curcio.

Aldo Moro è stato condannato".

7 maggio

Viene pubblicata la lettera di Aldo Moro alla moglie: "Cara Norina, ti bacio per l'ultima volta".

8 maggio

L'ultima lettera di Moro alla famiglia.

9 maggio

Alle 13:30, in via Caetani, quasi a metà strada tra i palazzi del Pci e della Dc, in una Renault R4 rossa viene trovato il cadavere di Aldo Moro. L'autopsia stabilirà che il presidente della Dc è stato ucciso tra le 6 e le 7 del mattino.

5 maggio

Andreotti ribadisce il "no" alle trattative. Poche ore dopo, nel "Comunicato n. 9", la Brigate Rosse scrivono: "Concludiamo la battaglia cominciata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui

29 aprile

Moro scrive alla Democrazia cristiana: "Lo scambio è la sola via d'uscita".

30 aprile

Moro scrive a Giovanni Leone, ad Amintore Fanfani, a Pietro Ingrao e a Bettino Craxi. Alle 16:30 un brigatista telefona a casa della famiglia Moro: per salvare la vita al presidente della Dc serve un immediato intervento di Zaccagnini.

5 maggio

Andreotti ribadisce il "no" alle trattative. Poche ore dopo, nel "Comunicato n. 9", la Brigate Rosse scrivono: "Concludiamo la battaglia cominciata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui

22 aprile

Paolo VI lancia il terzo messaggio: "Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse...". Anche il segretario dell'Onu Waldheim rivolge il secondo appello alle BR.

24 aprile

Il "Comunicato n. 8" detta le condizioni per la liberazione di Aldo Moro: la liberazione di tredici brigatisti detenuti, tra cui Renato Curcio.

Aldo Moro è stato condannato".

7 maggio

Viene pubblicata la lettera di Aldo Moro alla moglie: "Cara Norina, ti bacio per l'ultima volta".

8 maggio

L'ultima lettera di Moro alla famiglia.

9 maggio

Alle 13:30, in via Caetani, quasi a metà strada tra i palazzi del Pci e della Dc, in una Renault R4 rossa viene trovato il cadavere di Aldo Moro. L'autopsia stabilirà che il presidente della Dc è stato ucciso tra le 6 e le 7 del mattino.

5 maggio

Andreotti ribadisce il "no" alle trattative. Poche ore dopo, nel "Comunicato n. 9", la Brigate Rosse scrivono: "Concludiamo la battaglia cominciata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui

29 aprile

Moro scrive alla Democrazia cristiana: "Lo scambio è la sola via d'uscita".

30 aprile

Moro scrive a Giovanni Leone, ad Amintore Fanfani, a Pietro Ingrao e a Bettino Craxi. Alle 16:30 un brigatista telefona a casa della famiglia Moro: per salvare la vita al presidente della Dc serve un immediato intervento di Zaccagnini.

5 maggio

Andreotti ribadisce il "no" alle trattative. Poche ore dopo, nel "Comunicato n. 9", la Brigate Rosse scrivono: "Concludiamo la battaglia cominciata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui

Aldo Moro è stato condannato".

7 maggio

Viene pubblicata la lettera di Aldo Moro alla moglie: "Cara Norina, ti bacio per l'ultima volta".

8 maggio

L'ultima lettera di Moro alla famiglia.

9 maggio

Alle 13:30, in via Caetani, quasi a metà strada tra i palazzi del Pci e della Dc, in una Renault R4 rossa viene trovato il cadavere di Aldo Moro. L'autopsia stabilirà che il presidente della Dc è stato ucciso tra le 6 e le 7 del mattino.

# Impreparati (titolo provvisorio)

Accademia di Belle Arti

Scuola di Scenografia di Urbino

TeatrOltre

Rete Lirica delle Marche

Rossini Opera Festival

Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

Teatro della Fortuna di Fano

"Cavalleria rusticana"  
Pietro Mascagni

"Gianni Schicchi"  
Giacomo Puccini

"Il parlatore eterno"  
Amilcare Ponchielli/  
Mario Mariani

Accademia di Belle Arti Scuola di Scenografia di Urbino